Di Ragusi, per lettere venute questa mattina, dil . . . di 28 dil passato, per uno gripo, si ha il Signor turco andava a la impresa contra Ali Duli e la Soria, e havia preso una grossa terra, et el Sophi era d'accordo con el Soldan etc.

Da poi Consejo, li Consieri si reduseno in Colegio dai Savii per lezer lettere di Roma e di Franza che erano venute.

Di Roma, di l'orator nostro, di 11, 12. Di colloqui auti col Papa, qual li ha ditto quel Sebastian, homo dil cardinal San Severin, era ritornato di Franza, et stato assà in varii colloqui col Papa, et non li ha riportato cossa che li piazza a compimento, et che vol mandarli; e cussi ha spazato il terzo messo aziò el si risolva, et risolvendosi, sarà con lui, altramente li sarà contra, benchè Zenoa si habbi scoperto con Franza. Et che, oltre li 10 milia sguizari erano zà andati per obviar a Franza non passi, par il Papa habi aviso è stato a le man con sguizari al passo de . . . e taiato a pezi li scarpelini slargavano le strade, et è questo certo, ma si dize 3000 lauzinech ancora, ma questo non è cussi certo; et ne venivano altri 14 milia senza soldo da . . . per obviar a li passi di Monsenese e Monzenevre, che francesi non li prendeseno. Et è lettere li a Roma di la corte, di Ambosa, di 28 et di 2 da Lion, che il Roy proseguiva la impresa, et che ancora la trieva con Spagna per le cose di là da' monti era conclusa. *Item*, scrive che il magnifico Giuliano, come scrisse, partito di Roma, andò a Ugubio per esser a parlamento col ducha di Urbin, et cussi fue, persuadendolo a esser italian e non francese; et qual voleva menar il Magnifico a Urbin e preparava di honorarlo assai et veniva con 100 cavali solamente; ma sopravene do stafete dil Papa, che fo causa il Magnifico mutasse il camin verso Roma; sichè non andò più di longo. Si dize, inteso la resolution dil prefato Ducha, non volesse altro; el qual Magnifico è a Viterbo. *Item*, era zà partito Lodovico da Bozolo et venuto con 100 lanze verso Bologna. Scrive altre particolarità, *ut in litteris*.

Di Franza, dil Dandolo orator nostro, di . . . et 29, da Ambosa, et di 2 da Castel Ramoratio lige 16 più verso Lion. Scrive, prima, di una festa fece il Re, et fo invitato esso orator a disnar con altri principi et oratori, e ch'el disnaria con la Raina, a la qual justa la commission impostoli per lettere dil Consejo di X con la zonta, li havia donato il zoiello; qual essa Raina l'ave molto agrato e lo portoe in testa. Il capello l'ha l'orator Pasqualigo, qual *etiam* donarase a Sua Maestà, parturito che l'habi.

Et come l'orator fo li per disnar, il Re lo mandò a chiamar e volse el disnase a tavola col Re; cossa insolita far a' oratori nostri. Scrive dil tuor combiato da la madre per venir in Italia a di 29, et cussi di la consorte; quale do done riman li in Ambosa al governo di la Franza, la madre, et il cardinal di anni 80, et li dete la beneditione. E tolse il camino e parte per Lion, sarà a di 12 Luio e vol far cussi, perchè tutto sia a hordine avanti Soa Maestà zonzi, per suo honor, et spera aver l'impresa facile, *licet* sguizari se li opona; et zà à mandato avanti parte di le fantarie. Vien con potentissimo esercito di lanzinech 25 milia, et capitano, come el spera di aver, di li ditti il ducha di Geler; lanze 2800 et altri zentilhomeni e pensionarii lanze 300, et fanti con Piero Navaro 10 milia con una bona banda di artelarie, come per altre à scritto. Et voria venir volentieri con la spada in vasina, s' il potrà; si non, vien molto potente. *Item*, manda i capitoli di la lianza bolati e sotoscriti per Soa Maestà, sicome el disse; come el veria per far la impresa propinquo a Italia, li manderia bolati e sotoscriti. *Item*, che la Raina li piaque molto il balaso dato, perchè stima più tal zoia cha niuna altra sorte, e lo portò al collo a vespero quel di, a di 27, e a la festa, qual fu fata per le noze dil ducha di Lorena. Et al pranzo, a la tavola dil Re, era Soa Maestà, il ducha di Lorena et ducha di Lanson, lui orator per mezzo il Roy, e in cao do cardinali Aus e Lucemburg.

Di campo, lettere dil provedador zeneral, di 230 le Brentele; etiam di rectori di Padoa. Par, quelli cavalli de i nimici andono sopra il Polesene, siano ritornati in loro campo a Lonigo; et hanno mandato a dimandar la taia data a Montagnana.

Di le cosse di Friul, overo di vilani reduiti a Vialcho contra li nobeli, par che cesano. Et andati li villani a caxe loro, li zentilhomeni e baroni ussitenno fuora e fono a le ville di questi et ne amazono da 400, brusando piu di 90 ville; per il che ditti villani di novo se hanno sussitado insieme gran numero, et quelli zentilhomeni è fuziti a l'Imperator, *ita* che quelle cosse è inerudelite più che mai. Et dicti villani voleno ruinar essi nobeli; la qual emotion è in Carnian overo Lubiana etc.

A di 16, la mattina, in Colegio fo lettere di campo, a l'usato. I nimici, al solito, a Lonigo voleno aver le intrade dil Polesene et aspetano il vicerè. *Item*, par il capitano zeneral voglii venir in questa terra doman o l'altro; sollicita danari e danari, e l'altro di li fo mandà ducati . . .

Di Franza fo compito di lezer con li Cai di X, et castigate in molte parte per lezerle ozi in Pregadi;